

INDICAZIONI PER IL LAVORO DI GRUPPO

L'invito è a lasciarsi interpellare da quanto presentato sulle dinamiche della vita ecclesiale e a riflettere su quali siano i passi possibili di rinnovamento, a partire dalla propria esperienza personale e di parrocchia.

1. rileggere il testo biblico di **At 2,42-47 insieme ad At 4,32-35**, mettendo in evidenza i passaggi che richiamano la condivisione.

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. ³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

2. leggere insieme il seguente brano tratto dal **Documento finale del Sinodo 2021-24**, nn. 19.121.153

19. «Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri» (EG 197), gli emarginati e gli esclusi, e perciò anche in quello della Chiesa. In loro la comunità cristiana incontra il volto e la carne di Cristo, che, da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (cfr. 2Cor 8,9). L'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica. I poveri hanno una conoscenza diretta del Cristo sofferente (cfr. EG 198) che li rende annunciatori di una salvezza ricevuta in dono e testimoni della gioia del Vangelo. La Chiesa è chiamata a essere povera con i poveri, che sono spesso la maggioranza dei Fedeli e ad ascoltarli, imparando insieme a riconoscere i carismi che essi ricevono dallo Spirito, e a considerarli soggetti dell'evangelizzazione.

121. La Chiesa, a livello locale e nella sua unità cattolica, si propone come una rete di relazioni attraverso cui circola ed è promossa la profezia della cultura dell'incontro, della giustizia sociale, dell'inclusione dei gruppi marginali, della fraternità tra i popoli, della cura della casa comune. L'esercizio concreto di questa profezia chiede che i beni di ogni Chiesa siano condivisi in spirito di solidarietà, senza paternalismo e assistenzialismo, nel rispetto delle diverse identità e nella promozione di una sana reciprocità, con l'impegno – dove necessario – a curare le ferite della memoria e a intraprendere cammini di riconciliazione. Lo scambio di doni e la condivisione delle risorse tra Chiese locali di diverse regioni favoriscono l'unità della Chiesa, creando legami tra le comunità cristiane coinvolte. [...] occorre operare perché gli aiuti economici non degenerino in assistenzialismo, ma promuovano solidarietà evangelica e siano gestiti in modo trasparente e affidabile.

153. Nei banchetti del Risorto trova compimento l'immagine del profeta Isaia che ha ispirato il lavoro dell'Assemblea sinodale: una mensa sovrabbondante e prelibata preparata dal Signore sulla cima del monte, simbolo di convivialità e di comunione, destinata a tutti i popoli (cfr. Is 25,6-8). La tavola che il Signore prepara ai Suoi dopo la Pasqua è il segno che il banchetto escatologico è già iniziato. Anche se solo in cielo avrà la sua pienezza, la mensa della grazia e della misericordia è già imbandita per tutti e la Chiesa ha la missione di portare questo splendido annuncio in un mondo che cambia. Mentre si nutre nell'Eucaristia del Corpo e del Sangue del Signore, sa di non

poter dimenticare i poveri, gli ultimi, gli esclusi, coloro che non conoscono l'amore e sono privi di speranza, né coloro che non credono in Dio o non si riconoscono in nessuna religione istituita. Li porta al Signore nella preghiera per poi uscire a incontrarli, con la creatività e l'audacia che lo Spirito ispira. Così la sinodalità della Chiesa diventa profezia sociale, ispira nuovi cammini anche per la politica e per l'economia, collabora con tutti coloro che credono nella fraternità e nella pace in uno scambio di doni con il mondo

3. **Un rinnovamento ecclesiale autentico si realizza** operando contemporaneamente su tre piani: cambiamento di visione di chiesa (conversione), rinnovamento delle relazioni e dei momenti centrali di vita comunitaria (conversione delle relazioni e dello stile), riforma delle strutture

Alla luce di quanto letto negli Atti degli Apostoli e nel Documento sinodale

- Quali i cambiamenti di mentalità che dobbiamo promuovere per evitare di ridurre il servizio della Caritas alla sola assistenza economica a chi è nel bisogno, pur necessaria?
- Quali esperienze concrete possono educare la comunità cristiana a vivere la solidarietà, la condivisione, l'attenzione concreta agli altri, la fraternità?
- Quali bisogni e quali povertà (anche nuove povertà) segnano il territorio del nostro vicariato? Quale tipo di risposta viene data?
- Cosa favorisce la cooperazione con altre associazioni impegnate nel sociale e con le istituzioni pubbliche? Cosa limita questa cooperazione?
- Quali scelte pastorali dobbiamo fare per tradurre in pratica quello che il *Documento finale* del Sinodo afferma per essere una chiesa samaritana, chiesa povera e dei poveri?
- Quali sono le scelte necessarie da fare? quali sono le più urgenti?
- Chi e che cosa è per noi una risorsa in questo cammino?

Per approfondire:

leggere l'Esortazione di papa Francesco *Evangelii gaudium* (n. 28)

La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

Tutto il materiale è disponibile alla pagina
<https://lorenzoequirico.it/percorso-formativo/>

